



Il palazzo dell'Assemblea siciliana

Il buio del «nuovo» Mezzogiorno: crolla anche la natalità

È la zona più depressa d'Europa, peggio del Portogallo: fuga di cervelli e meno mano d'opera disponibile. Ma tenere un paese spaccato condanna lo sviluppo dell'intera Italia

L'analisi

NICOLA CACACE

direzione@unita.it
ROMA

Il Mezzogiorno, un terzo d'Italia, oggi è l'area più depressa d'Europa, dietro Portogallo, Grecia e Turchia. Anche in Spagna e Germania un terzo del paese è costituito da aree depresse ma lì le distanze si sono ridotte mentre da noi sono aumentate, unico caso d'Europa. E gli effetti pesano sul paese, contrariamente a quanti pensano, in economia ed in politica - vedi partito del Nord e partito del Sud - che i problemi dei meridionali non siano problemi di tutti. Infatti, per l'aumento del divario Nord-Sud, il paese ha peggiorato il suo ranking scendendo sotto la media europea: il nostro Pil procapite in Ppa (parità

Eboli e le sedi giudiziarie meridionali sono scoperte del 30% di organici. Non è stato fatto niente per ridurre i divari di competitività di regioni così lontane dai baricentri nordeuropei dei traffici e lo scandalo della Salerno-Reggio Calabria ne è un indice.

Oggi il Sud ha imboccato una strada che si avvia ad essere di non ritorno per il paese, a meno che la questione meridionale non torni al cen-

tro del dibattito "in modo serio", alla Saraceno non alla Bossi o alla Lombardo. I dati più preoccupanti sono due, il calo della natalità e l'emigrazione dei laureati. Nel 2008, dopo secoli di andamenti diversi, la natalità del Sud è scesa sotto quella del C.Nord, 1,2 figli per donna contro 1,4 mentre l'emigrazione, ripresa a botte di 100mila l'anno, è fatta in maggioranza di laureati e diplomati. Sono segnali assai brutti, indici del degrado in cui le condizioni di vita dei giovani e della famiglia sono precipitate. Viene meno uno dei vantaggi competitivi del Sud, la disponibilità di mano d'opera. Non sono segnali positivi né per il Nord, supercongestionato e super inquinato, né per il paese che arretra in Europa. Le possibilità del paese di riprendere a correre si riducono se i divari regionali crescono. Purtroppo, anche a giudicare dal dibattito politico, le classi dirigenti sembrano ignorare l'ABC dell'economia, in particolare l'importanza dell'equilibrio territoriale nello sviluppo economico di un paese. ♦

«Al Sud ci vuole Obama non Pulcinella», la replica è: «il Sud non è piagnone. I fondi Fas che secondo Calderoli sono stati sprecati sono invece serviti a completare importanti infrastrutture come la Messina-Palermo (governo Prodi, ndr)». «Non vogliamo l'aiuto di nessuno abbiamo cervelli ed energie tali per fare a meno di Calderoli ma lui e Tremonti devono ricordarsi di essere ministri della Repubblica e non della Padania», è la risposta che la dice lunga sui rapporti interni alla maggioranza di governo.

AL GOVERNO E ALL'OPPOSIZIONE

«Qualcuno vuole ricordare a Micciché che è sottosegretario con delega al Cipe, cioè all'organismo che ero-

Il Pd: una commedia

«Qualcuno ricordi al sottosegretario che è al governo»

ga i fondi per il mezzogiorno?» , chiosa Antonello Cracolici. «Nel Sud abbiamo una forte vocazione teatrale però è proprio il caso di dire che qui la tragedia si è trasformata in farsa e Micciché non può fare troppe parti in commedia. Se si è creato un corto circuito fra lui e il governo, se Tremonti lo considera un ragazzo di bottega, deve trarne le conseguenze», anche perché, pensa l'esponente Pd, i problemi di rappresentanza del Mezzogiorno, sono reali e vanno affrontati «senza rivendicazionismo perché spesso i peggiori nemici del sud sono qui, in una classe dirigente arruffona. Non ci si può presentare con la faccia di Cuffaro».

Non solo Sicilia, anche Adriana Poli Bortone era a Sorrento e si dice pronta a discutere con Micciché. Annuncia per il 24 a Napoli un'assemblea di associazioni territoriali e va giù dura con il governo: «Vuote parole e troppe promesse. I parlamentari di maggioranza non votino provvedimenti che impediscono al Sud di mettersi al paro». E poi chiede: «La perequazione delle infrastrutture al Sud prima dei decreti del federalismo fiscale». Insomma, nel mezzogiorno il Pdl si attrezza alla partita del dopo Berlusconi. ♦

I «MA ANCHE» DI CICCITTO

Ma anche firmato Cicchitto: «Il governo ha messo in atto un'altra serie di interventi funzionali alla crescita economica». «Ma nessun ritorno alla dilapidazione di risorse senza progetti».

di potere d'acquisto, che tiene conto anche dei nostri prezzi più alti) è oggi inferiore a quello spagnolo ed anche a quello greco che anni fa era poco più della metà del nostro. Chi parla del Sud e del Nord come fossero paesi diversi è ignorante non solo di storia ma anche di economia. Alla soppressione della Cassa del Mezzogiorno degli anni '90 doveva seguire una politica nazionale coerente con l'obiettivo europeo della coesione, cioè della riduzione dei divari, che è mancata. Sono stati soppressi gli investimenti straordinari senza che fossero compensati dagli investimenti pubblici ordinari, l'ammodernamento ferroviario si è fermato ad

C'è del verde nel motore dell'Italia.

crescita, occupazione e green economy

Pasquale **PISTORIO**

Laura **PUPPATO**

Edo **RONCHI**

Gianni **SILVESTRINI**

crescendo

Pierluigi

BERSANI

Lunedì 20 Luglio ore 15.00
Roma, Sala Capranichetta
Piazza Montecitorio

